

A LECCE PER L'ULIVO D'ORO ALLA CARRIERA

Tavernier ai registi italiani: «Difendete il cinema europeo»

FRANCESCA PIERLEONI

LECCE. Cari registi italiani, «difendete il cinema europeo». A pochi giorni dal suo 74° compleanno (festeggia il 25 aprile), Bertrand Tavernier dimostra un'immutata passione per il suo lavoro e per la difesa del cinema europeo. E sul tema si concede anche una tirata d'orecchie ai registi italiani di oggi.

L'occasione è un incontro con la stampa al Festival del cinema europeo di Lecce dove riceve l'Ulivo d'oro alla carriera in attesa del Leone d'oro alla carriera che gli verrà consegnato alla Mostra del Cinema di Venezia: «Mi dispiace che non ci sia stato un impegno maggiore finora da parte registi italiani per difendere il cinema europeo, in un momento nel quale è a rischio. Vorrei che cineasti come Amelio, Moretti, Martone, venissero a spiegare a Bruxelles, cosa rappresenti per loro essere autori, come hanno fatto colleghi di ogni Paese, dai fratelli Dardenne a Schlöndorff».

Per lui, l'appello lanciato a Roma qualche giorno fa per una migliore circolazione delle opere europee in Euro-

pa e per la protezione del diritto d'autore, firmato fra gli altri, da Michel Hazanavicius, Matteo Garrone, Ken Loach, Cristian Mungiu, Mike Leigh, Paolo Sorrentino «è molto importante e necessario, visto che il presidente della Commissione Europea Juncker e il commissario estone stanno lavorando alla proposta di un mercato unico digitale, per

un accesso immediato alle opere, scavalcando i diritti di esclusività dei singoli Paesi. Così però si annienterebbe il sistema di finanziamento dei film, legato agli incassi nei propri territori», sottolinea. E aggiunge: «Juncker ha dichiarato che uno dei primi compiti della Commissione europea è distruggere il diritto d'autore. Pensavo avessero la priorità

temi come l'immigrazione, l'educazione, l'evasione fiscale delle grandi corporation che è stata fabbricata da lui. Invece per loro i nemici sono gli autori».

Rispetto a registi italiani della precedente generazione, come Lizzani, sostiene Tavernier, «quelli di oggi sono più individualisti. Anche se ne stimo molti, come Moretti, un regista straordinario».

Il regista, che per la retrospettiva a Lecce ha scelto dieci suoi film fra i quali in ante-

prima *Quai d'Orsay* (commedia satirica sulla politica, tratta dalla graphic novel di Christophe Blain e Abel Lanzac, ispirata all'ex ministro Dominique de Villepin), per Venezia selezionerà e presenterà alcuni titoli rari e dimenticati di altri registi.



IL REGISTA BERTRAND TAVERNIER

«Vorrei che i cineasti lottassero a Bruxelles per il diritto d'autore»

